

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

In azienda gli orari a misura di famiglia «Ecco come si fa»

Lavoro. Sempre più accordi per favorire la conciliazione. Flessibilità, part time e "banche ore" tra gli strumenti. Il caso di Avon: un giorno alla settimana si lavora da casa

LOMAZZO
MARILENA LUALDI
Conciliare i tempi del lavoro e della vita: una sfida sempre più importante per le aziende. Molti passi sono stati compiuti e lo dimostrano non solo le cifre, presentate ieri al convegno dalla Cisl dei Laghi a ComoNext, ma anche la qualità degli accordi sindacali raggiunti con le imprese. Con progressi sorprendenti per venire incontro alle donne. C'è ancora parecchio da fare, tuttavia, perché il calo delle nascite è un campanello d'allarme che continua a suonare in Italia e nel territorio. E i dati sul lavoro elencati ieri chiariscono perché.

Non solo numeri
Il convegno è stato aperto dal reggente della Cisl dei Laghi Francesco Diomaiuta e ha visto numerosi interventi, dal fronte sindacale e da quello delle aziende, oltre ai preziosi contributi dalle ricerche. Il lavoro femminile - spesso mancato o carente - è al centro del dibattito e impone al più presto solu-

A Como e Varese siglate 140 intese con i sindacati. Il 45% riguarda proprio il welfare

zioni, ma Rosangela Lodigiani dell'Università Cattolica ha ribadito: «Non è un problema delle donne. Piuttosto è un'azione che ha ricadute sull'intera società». Ha elencato dati preziosi e allarmanti: Silvia Stefanovich della Cisl nazionale: «Il tasso di occupazione delle donne tra i 25 e i 49 anni cresce, ma se si ha un figlio piccolo scende. E così aumentando i figli. Poi, se la donna è l'unico genitore, il tasso ha un crollo del 5,1%».

Una questione sociale, ma come viene affrontata nel territorio? Con sforzi costanti per un cambiamento culturale e anche con creatività. La Cisl dei Laghi - è stato Filippo Cristofori a moderare le varie tappe del convegno - ha fornito dei numeri interessanti. Tra Como e Varese sono stati siglati 140 accordi sindacali e di questi il 45% (quindi una sessantina) riguardano il tema del welfare. Quali in particolare? Si parte dai permessi, che costituiscono il 20%. Poi la flessibilità in entrata e uscita dal luogo del lavoro. E ancora part time, congedi parentali, smart working, banche ore.

Una ventina di accordi hanno visto l'attenzione puntata sulla conversione del premio di risultato in termini di servizi e welfare, flessibilità degli orari e gestione della famiglia. Con un elemento da valutare: «Un euro investito restituisce 20 volte il

valore». Nella carrellata di esempi sul territorio, a Como se n'è evidenziato uno. Quello della Avon Cosmetics, illustrato da Luciano Speroni.

Gli esempi sul territorio

L'azienda doveva spostarsi da Olgiate Comasco a Turate, ha raccontato, e quello che poteva creare qualche problema di gestione di vita si è trasformato in opportunità.

Ad esempio, introducendo un giorno alla settimana in cui le persone possono stare a casa e lavorare da lì. Sui 170 addetti a Turate, togliendo i 40 operatori della consegna, sono state coinvolte 130 persone in questa potenzialità: hanno aderito in 82, quindi il 68%.

Certo, lo smart working non è per tutte le attività lavorative: a Malpensa, Sea ha preferito puntare su altre forme di conciliazione. Come le ferie solidali hanno avuto un primo ingresso nel mondo della funzione pubblica, più precisamente nel Comune di Busto Arsizio, dove riguardano non solo gravi necessità di assistenza a figli minorenni, ma ad altri parenti prossimi.

Il caso di Avon ha colpito tutti per l'ingresso incisivo e regolato del lavoro agile e d'accordo è estremamente dettagliato. Prevede anche il diritto alla disconnessione, una volta svolto il compito del lavoratore.



Da sinistra: Marco Orsenigo, Caterina Valsecchi, Lucia Riboldi, Michele Borzatta, Gabriele Meroni



Francesco Diomaiuta



Rosangela Lodigiani



Luciano Speroni

Aziende e territorio

«La rete un concetto chiave per far funzionare il sistema»

La scelta di ComoNext non è stata certo casuale. Come è emerso quando ha parlato il financial controller Filippo Arcioni, nei saluti introduttivi: «Questo è un luogo di sviluppo condiviso e se ciò è stato possibile, è grazie alla rete che si è creata. La rete è un concetto chiave per dare corpo alle idee sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro». Tra i presenti del territorio, l'ha ricordato Gabriele Meroni, vicedirettore e responsabile delle Relazioni industriali e sindacali di Confindustria Como: «Ad esempio, c'è uno studio che evidenzia come un lavoratore su tre prenda attività di assistenza a un genitore, quindi

parliamo del 33% dei dipendenti». Anche di questa crescente esigenza deve tenere conto una politica di conciliazione. Oltre all'aspetto sempre cruciale dei figli, con la necessità degli asili a cui a volte l'impresa dà risposta: «I nidi aziendali dovrebbero riuscire a gestire meglio problematiche legate agli orari di entrata e uscita dei bimbi, in assenza dell'ammortizzatore sociale per eccellenza che sono i nonni». Si è approfondito anche il ruolo delle cooperative. «La cooperazione - ha detto il vicepresidente di Confindustria Insubria Michele Borzatta - nasce proprio da questi ideali. Che oggi direi sono

stati ripresi». Non si sono nascoste le criticità. A partire dal fatto che nel territorio la maggioranza delle imprese sono piccole ed escluse dagli accordi sulla conciliazione, anche se spesso hanno una natura, ovvero storica, sensibilità. Conciliazione che - ha sottolineato Caterina Valsecchi della Cisl dei Laghi - non è il welfare, ma ne rappresenta una parte. Sul fronte dell'Ats Insubria ha parlato il dottor Marco Orsenigo, che ha annunciato come sta per decollare il quarto piano territoriale per la conciliazione. Si svolgeranno riunioni tra aziende, associazioni datoriali e ancora una volta il termine che si impone è rete. Il Comitato poi assegnerà i punteggi e verranno infine assegnate le risorse (in tutto tra i 300 e 400 mila euro) dall'Ats.

Contratto innovativo alla «Siat» di Turate «Si decide insieme»

Gennaro Aloisio della Fim Cisl ha portato a ComoNext il caso della B.Ticino. Il giorno prima ad Assolombarda i riflettori erano puntati su un'azienda comasca per il suo nuovo modello organizzativo. Che passa dalla partecipazione e arriva a una gestione diversa delle esigenze di azienda e lavoratori, «ripagando» anche in

tempo libero. Un caso che poi ha voluto mettere di nuovo a fuoco, proprio perché estremamente innovativo.

Si tratta della Siat di Turate, 250 dipendenti, nel settore delle macchine per l'imballaggio. «L'abbiamo avuto una contrattazione molto innovativa - spiega Aloisio - Stando vicino sia ai lavoratori sia alle imprese

in senso di circolarità. Parliamo di un'azienda che l'anno prossimo compie mezzo secolo». Con una storia alle spalle, insomma, ma anche fame di futuro.

Che cos'è successo? «Abbiamo messo a lavorare allo stesso tavolo i responsabili e i dipendenti delle varie aree - racconta Aloisio - Non c'erano gerarchie, ma quello era un luogo in cui analizzare criticità e opportunità per costruire un cambiamento insieme, non imporre».

L'occasione è stata offerta da un mutamento della logistica che si imponeva, poiché si dovevano razionalizzare le quattro aree. Anche in questo caso, da un potenziale problema che si poteva innescare si è arrivati

a vedere una chance, perché si è deciso di affrontarlo insieme. «Noi e la Cgil - spiega Aloisio - ci siamo detti, vinciamo insieme questa sfida, facciamo partecipare i lavoratori nelle scelte. L'accordo prevede un comitato paritetico e il fatto che si misurino le performance. Non solo, il risultato va reinvestito nelle attrezzature per ambiente, sicurezza, sviluppo. E anche redistribuito sulle persone come tempo libero».

Nato a fine 2018, il progetto è operativo ed è seguito dallo studio Meta e dai professori Luciano Meta e dai professori Luciano Meta e dai professori Luciano Meta e dai professori Luciano Meta.



Gennaro Aloisio

molto importante. Il prossimo step sarà lavorare sulla formazione continua, dividendola in trasversale e tecnica».

L'ha dichiarato al Sole24ore anche l'amministratore delegato Gianantonio Bottarini durante la presentazione ad Assolombarda: «L'iniziativa ha visto una forte coesione tra impresa e sindacato. Una fetta dei vantaggi economici indotti dal progetto di partecipazione saranno reinvestiti in azienda per migliorare attrezzature e strumenti di lavoro, l'altra parte consentirà una più ampia flessibilità oraria ai dipendenti. Sono soddisfatto. L'iniziativa si sta rivelando «win win» per tutti».

M. Lua.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

L'INTERVISTA PAOLO DE SANTIS. Presidente di Officina Como
Imprenditore, ha guidato la Camera di commercio ed è stato assessore

«LA FUGA DEI GIOVANI PROBLEMA ENORME NON RASSEGNIAMOCI»

MARILENA LUALDI

I giovani non sono un generico problema di Como: sono quello principale. Bisogna innescare una riflessione per progetti a lungo termine, e farlo ora. Paolo De Santis, presidente di "Officina Como", non si stupisce di fronte ai dati Istat sugli espatriati. L'associazione è nata per pensare la città di domani e aveva presentato una proposta dedicata proprio alle nuove leve, il polo della creatività per attrarre talenti.

A Como 2,8 abitanti ogni mille si sono trasferiti all'estero lo scorso anno. Che reazione ha a questo dato, che colloca la provincia al nono posto tra quelle più "abbandonate" dai giovani?

Non mi sorprende affatto, perché da tempo abbiamo riflettuto sul tema e lo riteniamo il problema principale da affrontare nel territorio.

Dunque non un tema, ma il tema: quello da mettere a fuoco con urgenza?

Sì, e va fatta una riflessione seria per decidere cosa fare di fronte a questo problema.

Como rientra nella top ten di questo fenomeno, quindi soffre particolarmente. Ma partiamo anche da un quadro italiano negativo, come ha indicato ad esempio Mario Ga-



Paolo De Santis aveva lanciato l'idea di un "hub creativo" nell'area dell'ex Ticoso

staldi, che aiuta a fare impresa oltre confine

Ci inseriamo in un contesto che riguarda l'intero Paese: l'Italia non è stata capace negli ultimi decenni di creare le condizioni per crescere. Senza crescita, senza sviluppo, non si può creare quel tessuto di opportunità che rende un Paese attraente.

E questa è la diagnosi nazionale. Como, invece?

In questo contesto, Como ha le sue peculiarità. Chi come me, ha ragionato su questi temi, ritiene che soffra di una particolare circostanza. La sua straordinaria posizione geografica la avvantaggia sotto moltissimi profili, dal punto di vista economico e sociale. Sia-

mo vicino a Milano e alle porte del centro e nord Europa, attraverso la Svizzera. Ma proprio perché Como si trova a metà strada subisce l'attrattiva di questi poli, che ci sottraggono i talenti. Ci sono proposte universitarie ricchissime e opportunità di lavoro per profili avanzati, offerte da Milano e dalla Svizzera. Attenzione,

quando parlo di questi ultimi luoghi, li intendo come porte che aprono la frontiera al mondo. Da lì poi si compiono passi più lunghi. I ragazzi vanno ben oltre questo orizzonte.

Una posizione che diventa quindi un'arma a doppio taglio. E su questo elemento si può fare poco? Dobbiamo rassegnarci?

No. Da una parte la situazione è inevitabile, non si può andare contro questo dato. Tuttavia si può lavorare affinché questo fenomeno sia affrontato con serietà e si possano mettere in campo azioni che compensino la perdita di talenti.

Come fare concretamente? Voi avevate ad esempio proposto al Comune di Como il polo della creatività.

Noi sosteniamo che se la città e il suo territorio lavorassero davvero su progetti - che devono essere necessariamente a lungo termine - qualcosa accadrebbe. Non si invertono le tendenze in mesi o pochi anni: non possono bastare. Ma bisogna affrontare un discorso generoso di lungo termine. Occorre investire per creare le condizioni che rendano possibile due obiettivi riguardanti i giovani.

Quali sono?

Da una parte riportare a casa almeno una parte dei talenti che escono da Como per proseguire gli studi e poi iniziare un percorso professionale lontano dalla città. Per raggiungere questo risultato, possiamo anche puntare sulla qualità della vita, che nel nostro territorio è alta. Con Officina Como abbiamo messo in luce proprio questo obiettivo. E anche l'altro è strettamente connesso: la cosa fondamentale, infatti, è attrarre giovani dal resto del mondo.

Qui si gioca veramente il futuro? Su chi non parte o meglio ritorna, ma anche su chi arriva con le sue idee, le sue energie?

Certo, la riflessione deve riguardare non solo la perdita dei nostri giovani, ma anche l'ineadeguata nostra capacità di attrarre giovani da fuori. Lei ri-

cordava la nostra proposta sulla Ticoso: sicuramente il polo della creatività aveva questa finalità. Non partiva da pur importanti esigenze urbanistiche, ma puntava a utilizzare un'area strategica per dare una risposta forte a questo problema. Non è l'unica possibile, ma ripeto, è un tema da affrontare subito. Altrimenti la città invecchia, da ogni punto di vista. Economico, sociale, come ricambio della classe dirigente. Paghiamo un prezzo molto alto in tema di dinamismo, sotto ogni aspetto. A Como ci si fida troppo della crescita del turismo, su cui peraltro c'è da riflettere: perché va governato. E si dimentica il tema principale.

Quello dei talenti, dei giovani. Cosa fare, subito?

Io invito tutti a una seria riflessione. La devono fare le istituzioni, il mondo delle imprese, delle professioni, dell'università, dell'alta formazione, perché la questione tocca veramente tutti gli attori.

Lei citava l'urgenza di progetti a lungo termine. L'imprenditore all'estero Gastaldi citava proprio questa mancanza, dovuta proprio a un cambiamento della classe politica anche, più concentrata sull'immediato, sul consenso.

In Italia scontiamo oggi il ritardo nel riflettere e nel progettare, ormai da qualche decennio. Se vogliamo che le cose cambino davvero, dobbiamo investire seriamente. E avere progetti condivisi, che daranno così l'esito nel tempo. Non c'è bacchetta magica.

Lei non lo cita, ma il Parco tecnologico scientifico ComoNext è una dimostrazione del fatto che qualcosa per i giovani (e per aiutarli a fondare nuove imprese) si può fare? Proprio con il metodo citato... L'abbiamo pensato nel 2004, ci abbiamo lavorato negli anni successivi. Se ci fossero più centri come ComoNext, saremmo sulla strada buona. Io rimango ottimista: se ci si crede, qualcosa può cambiare. Bisogna però essere realisti e con serietà cominciare subito a lavorare.

Il tessile che pensa al domani «La sostenibilità è crescita»

L'incontro. Moda e nuovi modelli di business: se n'è parlato ieri al Cts
«Migliorare sul fronte sociale e ambientale alla lunga si rivela vincente»

COMO
GUIDO LOMBARDI

Ad una settimana dalla presentazione del progetto "Digital Foam", che prevede una riduzione dei consumi utilizzando la schiuma per il rilascio delle sostanze necessarie alla preparazione dei tessuti, in via Castelnuovo si è tornato ieri a parlare del rapporto tra mondo tessile e sostenibilità ambientale. L'incontro, ospitato questa volta dal Centro tessile serico (Cts) e promosso da Confartigianato Como nell'ambito della "Settimana per l'Energia", è stato dedicato alle modalità per intraprendere nuovi modelli di business nel comparto moda, tenendo conto della sfida, oggi ineludibile, della tutela dell'ambiente in cui viviamo e operiamo.

Tra economia e profitto

«Le imprese comasche - ha detto Lorenzo Frigerio, presidente del settore Moda di Confartigianato Como - sono impegnate da anni in questo percorso, proprio grazie all'attività del Cts. Riteniamo che si tratti più di un'opportunità che di un vincolo per le nostre aziende».

Ma cosa si deve intendere concretamente con sostenibilità? Lo ha spiegato il presidente del Cts, Giorgio Penati: «Dobbiamo pensare ad uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presen-



Lorenzo Frigerio, Andrea Taborelli, Giorgio Penati, Enrica Baldini BUTTI

te senza compromettere la possibilità che le generazioni future soddisfino i propri». Questo, secondo Penati, non è solo giusto ma può anche essere economicamente vantaggioso, garantendo una crescita che duri nel tempo. «Evitare tutti i prodotti nocivi, gestire gli scarti e gli effluenti, recuperare e riciclare il materiale non è solo un pericolo ed un

costo per le nostre imprese - ha aggiunto -, perché dimostrare il rispetto per l'ambiente, per le persone e per un corretto equilibrio tra economia e profitto possono rappresentare un valore aggiunto sempre più richiesto dal mercato». Anche secondo Enrica Baldini, responsabile tecnico del Cts, «percorrere una strada di miglioramento conti-

nua sul fronte sociale e su quello ambientale può sembrare penalizzante in prima battuta, soprattutto considerando la concorrenza asiatica, ma si rivela vincente alla lunga».

Il valore sociale

Anzi, secondo Baldini, questa scelta spesso rappresenta per le nostre aziende l'unica carta da giocare per restare competitive, non sul fronte dei costi ma su quello del valore sociale: «I brand oggi - ha detto - coinvolgono l'intera filiera, dalla progettazione alla logistica, adottando codici di condotta sulle condizioni di lavoro, sulla protezione dell'ambiente, sulla gestione del rischio chimico: è necessario cercare di anticipare le richieste dei grandi marchi della moda, sapendo che si andrà sempre più in questa direzione». Per poter far questo è importante che la filiera si doti di un sistema di tracciabilità efficace. Di trasparenza sostenibile nel mondo tessile ha parlato anche Andrea Taborelli, presidente del gruppo Modatessile di Confindustria Como, evidenziando come sia certamente necessaria una strategia globale di miglioramento ma come questo processo sia partito in realtà molti anni fa, soprattutto a Como, indipendentemente dalla pressione dei brand o dell'opinione pubblica.

Basta scontrini Registratori connessi direttamente al Fisco

Cna Servizi
Seminario
per aggiornare
gli imprenditori
sui nuovi obblighi

Dal decreto fiscale collegato alla legge di bilancio 2020 potrebbero arrivare ulteriori novità. Intanto, gli imprenditori associati alla Cna di Como-Lecce-Monza, nel corso di un incontro in sede, hanno avuto ieri la possibilità di approfondire i nuovi regimi agevolativi fiscali introdotti dalla legge dello scorso anno. L'appuntamento, come ha spiegato il segretario Alberto Bergna, non ha avuto una natura politica o sindacale, ma tecnica.

Il seminario è stato tenuto da Davide Grassi, direttore di Cna Servizi, ed Angelo Tatti, responsabile provinciale fiscale, che hanno tentato di fare luce su temi che preoccupano i piccoli artigiani. Per quanto riguarda i regimi cosiddetti "forfettari", il nuovo governo sembra intenzionato a proporre novità, ma non ci sono ancora certezze. Per il momento resta in vigore, come unica condizione per accedervi, il limite dei ricavi di 65mila euro annui.

Con il nuovo anno, sarà obbligatorio, anche per i piccoli esercenti, accettare pagamenti tramite il Pos. «Ognuno di voi dovrà dotarsi di un terminale - ha detto Grassi - e dovrà accettare pagamenti in moneta elettronica per non rischiare gravi sanzioni o addirittura la sospensione del-



Alberto Bergna

la licenza». Da gennaio, inoltre, il classico scontrino di carta sparirà e sarà sostituito dalla trasmissione elettronica dei dati necessari ai fini fiscali, ossia i corrispettivi giornalieri. Gli esercenti dovranno quindi utilizzare registratori di cassa telematici, collegati con l'Agenzia delle entrate.

Questo tema, in particolare, inquieta gli imprenditori intervenuti ieri all'incontro, anche per quanto riguarda le procedure tecniche e la manutenzione dei sistemi. «È previsto un periodo transitorio di sei mesi - ha affermato Tatti - in cui sarà possibile comunicare all'Agenzia delle entrate i corrispettivi entro il mese successivo, ma il consiglio è quello di adeguarsi il prima possibile proprio per acquisire la conoscenza degli strumenti gestionali». **G. Lom.**

8 Economia

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019

Como, export in affanno «L'economia rallenta e la politica non aiuta»

COMO

Comosi conferma trale prime 34 province esportatrici d'Italia. Ma arretra un poco. Una conferma di come sia stato difficile la seconda parte dell'anno per la nostra provincia.

I dati vengono dall'Ufficio studi di Confartigianato. L'aspetto confortante viene appunto dal fatto che nei primi sei mesi del 2019 cresce l'export proprio nei comparti a maggiore concentrazione di micro e piccola impresa: ciò significa +5% rispetto allo stesso periodo del 2018. I piccoli si distinguono, visto che l'aumento nella manifattura globalmente era stato del 2,5%. E dovrebbe essere rassicurante anche lo sguardo sui settori in cui le micro e piccole imprese hanno venduto con ulteriore slancio all'estero: +9,9% degli articoli in pelle, +9,2% degli articoli di abbigliamento, +7,6% dei prodotti

delle altre industrie manifatturiere, +6,2% del legno e prodotti in legno e +5,1% dei prodotti alimentari. Per quanto riguarda i mobili, poi si registra una sostanziale tenuta (-0,1%). D'altro canto arretrano prodotti in metallo (-0,7%) e tessili (-1,6%). Insomma, la moda aveva già dato segnali importanti, gestire gli scarti e gli effluenti, recuperare e riciclare il materiale non è solo un pericolo ed un

Così si creano differenze anche piuttosto vistose, una su tutta la distanza tra Lecco e Como.

Nell'analisi territoriale, svolta con l'Ufficio Studi di Confartigianato Marche - si evidenzia già una disparità tra le regioni. 13 le principali esportatrici per le piccole e piccolissime imprese. Ha fatto molto meglio la Toscana che cresce del 22,2% ad esempio o il Piemonte con il +5,3%. La Lombardia

ha riportato un più contenuto incremento del 2,7% (era +2,6% nei primi sei mesi dello scorso anno).

Le province rispecchiano questo andamento, tant'è che Firenze cresce del 48,9%: qui c'entra però soprattutto la pelle. La più vicina Novara registra un vigoroso +17%. Masul territorio lombardo è Lecco che si fa notare con un +6,7%: la prima della regione, davanti a Milano. Como invece riporta un più preoccupante -2,9% e si trova così in trentaduesima posizione. Biella la precede di pochissimo, con -2,7%. Guardando a Varese, la situazione è più fosca, -3,7%.

Il rallentamento comunque si respira sempre: «L'economia europea si sta fermando, è in calo», osserva il presidente di Confartigianato Roberto Galli - La situazione internazionale è sotto gli occhi di tutti, dai dazi alla Brexit. Del resto, finché in Italia si



Calano le esportazioni dei prodotti in metallo

adotta una politica che non consente di avere un costo primario del lavoro più basso, noi saremo ancora meno competitivi di altri parti d'Europa».

Galli, avendo una ditta di trasporti, ha un'ulteriore osservazione da questo punto di vista: «Noi facciamo export e import, e anche quest'ultimo cala, si fa fatica a ricaricare, perché non c'è materiale che torna. Proprio la richiesta di materia finale è per una serie di ragioni, difficili da identificare». Che siano appunto le tensioni legate ai dazi o la Brexit, per citare due problemi che toccano mercati importanti per Como, difficile dirlo. Di sicuro, le piccole aziende - che pur hanno una vocazione all'export elevatissima - hanno maggiormente il fiato corto.

Lecco ha un distretto metalmeccanico più strutturato e questo è uno degli elementi che contribuisce a fare la differenza.

Anche per questo cruciale sarà la diagnosi del terzo trimestre, quando si vedrà se il rallentamento nel comparto metalmeccanico si propagerà oppure no. A Como, in realtà, pure in questo settore come in quello tessile convivono attività dai risultati molto diversi: chi sta soffrendo, chi sembra destinato a un anno migliore come da tempo non accadeva.

M. Lusa.

Mensa, i genitori incontrano l'azienda «Nessun bambino resterà senza pasto»

Cadorago. Lo scorso anno alcuni alunni non avevano pranzato, perché le famiglie erano morose. Il sindaco Clerici: «Incontro con Vivenda per evitare problemi. Al momento tutti hanno pagato»

CADORAGO
GIANLUIGI SAIBENE

Mensa scolastica, istruzioni per l'uso.

Il Comune ha organizzato per questa sera alle 20.45, all'auditorium comunale, un incontro pubblico con la ditta Vivenda, che si occupa della mensa scolastica, per parlare della gestione del servizio mensa. Un appuntamento al quale sono state invitate tutte le famiglie interessate.

Tale servizio era infatti finito al centro di molte polemiche durante lo scorso anno scolastico quando, dopo ripetuti solleciti, Vivenda non aveva garantito la refezione ai bimbi le cui famiglie erano in ritardo con il pagamento dei buoni mensa.

Il precedente

A Cadorago le maestre avevano messo a disposizione il proprio pasto ai bambini, a Caslino era stato soltanto possibile preparare uno "snack" a base di crackers e tonno. Una ricostruzione dell'accaduto che era stata poi contestata da parte società appaltatrice del servizio ma ribadita invece da parte della dirigenza scolastica.

Il risultato era stato comunque che nei giorni seguenti tutte le famiglie avevano provveduto a pagare i propri debiti,

tramite l'apposita app o mettendosi in fila alla cartoleria Colombo.

La vicenda, diventata inevitabilmente anche un caso politico, aveva anche diviso i genitori stessi sulle misure prese e su come affrontare la questione.

La serata

«Stavolta abbiamo pensato sia meglio prevenire che curare – è la battuta del sindaco **Paolo Clerici** – non ci sono infatti al momento famiglie morose ma, come sempre, a scuola sono arrivati dei nuovi nuclei familiari, e su è ritenuto opportuno, illustrare loro quali sono le modalità operative per evitare in futuro difficoltà e problemi».

Una situazione che si è ad esempio già posta riguarda gli scolari che non si fermano a mensa, i cui genitori si limitano a scrivere un avviso sul diario. «Spiegheremo ancora una volta che né la scuola né le insegnanti sono responsabili per quel che riguarda la mensa – sottolinea il primo cittadino – non basta quindi un comunicazione sul diario per evitare di trovarsi addebitato ugualmente il costo di pasto o di incorrere nel rischio di vedere esaurirsi il proprio credito senza rendersene conto, con tutti i problemi e i disagi che ne possono appunto



L'esterno delle scuole elementari e della mensa di Cadorago

■ ■ «Per pagare si può usare l'app, rivolgendosi alla società Vivenda o in cartoleria»

derivare».

Per non trovarsi in difficoltà, le famiglie devono quindi fare sempre riferimento alla ditta Vivenda: «Utilizzando l'app a disposizione o rivolgendosi direttamente alla società – aggiunge ancora il primo cittadino – oppure ancora recandosi

alla cartoleria Colombo. Pur con le attuali modalità, non è di fatto cambiato nulla rispetto al passato, si tratta infatti come sempre di un servizio a pagamento, per il quale si richiede di versare in anticipo quelle che sono le somme dovute».

Si infortuna sul lavoro in azienda ad Alzate Elisoccorso al Niguarda

L'incidente. Ferito un dipendente di 56 anni della Lema Sarebbe entrato in contatto con un braccio meccanico Frattura scomposta dell'arto, non ha perso conoscenza

ALZATE BRIANZA

Un braccio meccanico, deputato alla movimentazione dei pannelli, che entra in contatto con il braccio dell'operaio.

Il quale riporta fratture esposte all'avambraccio.

Soprattutto, tanto spavento, secondo quanto è stato possibile ricostruire, per un infortunio sul lavoro che, per fortuna, non ha avuto conseguenze eccessivamente complicate.

L'allarme

A differenza di quanto è parso in un primo momento, visto l'arrivo sul posto anche dei vigili del fuoco, e dell'elisoccorso del 118, per il trasporto dell'operaio all'ospedale Niguarda di Milano.

In pronto soccorso, le condizioni sono sembrate tutto sommato rassicuranti, ma fino a un certo punto, dato che si è proceduto in codice rosso e non, a differenza di quanto avvenuto al momento della chiamata, in giallo.

Proprio a causa della necessità e dell'urgenza, secondo quanto è stato possibile ricostruire, di operare l'uomo. Quindi, per il 56enne di Cantù, l'intervento sotto i ferri. Al termine, il rico-

vero in reparto e 60 giorni di prognosi. Non è stato necessario, a differenza di quanto solitamente si associa con il codice rosso, portare in rianimazione l'operaio.

L'infortunio sul lavoro è successo ieri mattina, verso le 10, alla Lema di Alzate, griffe del legno arredo, clienti illustri in tutto il mondo - a ricordarne uno, il New York Times, dato che la sede del quotidiano è stata arredata, negli scorsi anni, proprio dall'azienda al confine tra Alzate, Anzano del Parco e Lurago d'Erba - sede e attività produttiva sulla strada provinciale Briantea, l'ex statale Como Bergamo. Qui, la chiamata al numero unico di emergenza del 112.

Come ricostruito dalla stessa Lema, l'urto tra un braccio meccanico e l'operaio - secondo l'azienda un contatto, quindi,

non uno schiacciamento, come è stato inizialmente definito dal sistema Azienda Regionale Emergenza Urgenza - ha richiesto l'intervento degli operatori sanitari.

I soccorsi

Il ferito, rimasto sempre cosciente, ha potuto parlare direttamente, al telefono, con i soccorritori.

Sul posto, l'ambulanza del Larisoccorso di Erba, l'automedica del 118. Da Bergamo si è alzato in volo l'elisoccorso del 118. Presenti anche i vigili del fuoco di Como, anche se non sarebbe stato necessario, da parte loro, intervenire. E, per tutti i rilievi del caso, da prassi, i carabinieri di Cantù e i tecnici di Ats Insubria.

Quindi, il trasporto nell'ospedale milanese. A fine giornata, Lema, dopo aver sentito la famiglia del proprio dipendente, verso le 19, ha potuto precisare che il dipendente è stato trasportato in ospedale, appunto, cosciente, e ha riportato la rottura di un braccio senza alcuna altra lesione. Le sue condizioni di salute sono state definite dall'azienda complessivamente buone.

Christian Galimberti

Grande paura nelle fasi iniziali Ma il quadro alla fine si è rivelato meno drammatico



L'intervento dell'ambulanza alla "Lema" di Alzate Brianza



L'azienda di mobili "Lema" si affaccia sulla provinciale 342



L'elisoccorso di Bergamo è atterrato ad Alzate e ripartito verso Milano

Mostra Artigianato

Domani 48 pagine gratis con il quotidiano

Fare ad arte
Le aziende
si raccontano



Sogno romantico
Carla Frigerio, stilista e imprenditrice, presenta la collezione 2020 del suo brand, "Kokoro": abiti da sposa e da ricevimento, fatti per sognare.



L'atelier di mobili sartoriali
Da Cazzaniga&Cazzaniga, a Mariano Comense, azienda fondata negli anni '50, si realizza mobili per casa, negozi e ufficio fatti a misura, oltre che in serie.



Agriturismo da IIO e Iode
È diventato imprenditore quando stava per laurearsi in Agraria, Valentino Bonomi, titolare dell'azienda San Faustino di Ceto (Bs), oggi polo del gusto.

Giovane e trendy Il volto vincente dell'artigianato

Dal 26 ottobre al 3 novembre. A Lariofiere di Erba la Mostra che racconta i valori del "fare bene con cura"

VERA FISOGNI

"Orgoglio" è la parola chiave che accompagna la Mostra Artigianato che sta per aprirsi a Lariofiere di Erba. Dal 26 ottobre al 3 novembre, nei padiglioni della struttura espositiva, si potranno incontrare centinaia di imprenditori, spesso giovanissimi, che fanno della passione il primo motore del proprio lavoro. Sì, perché il "fare bene con cura", che dovrebbe essere l'ingrediente base di ogni mestiere, è per l'artigiano la misura stessa del proprio agire e del successo aziendale.

Forse è per questo che sempre più giovani si avvicinano all'artigianato, come ricorda **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco e che le donne, da sempre sensibili al "fare bene con cura" sono la presenza più significativa tra i visitatori della Mostra. Ci vuole passione anche per fronteggiare una situazione economica a tinte spesso fosche. Nel primo semestre 2019 a Como è cresciuta la produzione (+1,2%) e fatturato (+0,7%), non gli ordini (-2,5%). A Lecco, invece, tutti i valori sono risultati negativi: -2,4%, -1,8% e -3,7%. Come ricorda Marilena Luaidi nell'inserto allegato all'edizione di domani de La Provincia: «La strada è in salita in questo delicato periodo» perché rispetto a fine 2018 «le

La scheda

Una guida preziosa per vivere l'evento



Tutti gli espositori

Come consuetudine, in occasione della Mostra Artigianato di Lariofiere (Erba), dal 26 ottobre al 3 novembre, sarà domani in edicola, gratis con il quotidiano, l'inserto dedicato all'evento. Ideato e curato da Vera Fisogni, con progetto grafico di Giuliana Galimberti, consta di 48 pagine: interviste, storie, scenari economici, trend, storie aziendali, protagonisti sono raccontati in prima persona o attraverso gli articoli firmati da Serena Brivio, Marilena Luaidi, Maria Giovanna Della Vecchia e Benedetta Magni. La sezione centrale dà spazio al programma e agli espositori, i veri protagonisti - con il pubblico - della fiera.

aziende artigiane lariane sono scese ancora, da 24.200 a 24 mila». È nei momenti critici che bisogna però alzare la posta: ecco che la Mostra Artigianato apre a categorie solitamente meno presenti, come gli operatori di autoriparazioni e meccatronica; dà spazio a momenti di formazione anche per gli imprenditori; discute sulle sfide al femminile; rende più attraente la visita all'area espositiva, con l'ingresso gratuito anche nei giorni lavorativi, da lunedì 28 ottobre a giovedì 31 ottobre.

«Un modo per coinvolgere ancora di più il pubblico» ricorda **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere.

Altra novità è l'arrivo di "Non solo sposi" nel contesto della Mostra: una vetrina più che mai suggestiva, anche sul fronte del business, come spiega Serena Brivio nelle pagine di approfondimento dell'inserto. Tra i laboratori, numerosissimi, anche quello in cui si potrà sperimentare l'emozione di guidare una vettura di Formula 1, mediante un simulatore professionale. Con ComprArtigiano entra in scena un nuovo progetto di promozione del Made in Italy.

L'inserto dà spazio alle storie imprenditoriali che esprimono il "fare bene con cura" dal legno arredo alla moda, dall'interior design all'agriturismo.



Due realtà lariane, una sfida unitaria

MARCO GALIMBERTI*



La Mostra dell'Artigianato è, per il nostro territorio, l'appuntamento annuale per eccellenza con "il bello e il ben fatto" dell'artigianato lariano, e negli anni ha saputo rinnovarsi nei contenuti e nella capacità di essere vetrina per gli "artigiani 4.0". Il comparto conta, nelle due province, complessiva-

mente circa 24.000 aziende (il 32,5% delle imprese totali), posizionando il territorio lariano al primo posto in Lombardia. Lecco e Como sono rispettivamente medaglia d'argento e di bronzo in Italia dopo Reggio Emilia. Il 39% di tutte le imprese artigiane opera nelle costruzioni, il 35% nel terziario, il 25% nel manifatturiero, meno del 1% nell'agricoltura. Il 28% delle imprese artigiane lariane sono

in forma societaria; il resto in forma di impresa singola. Le aziende artigiane del nostro territorio hanno affrontato in questi anni una dura selezione, che ha premiato quelle che sono riuscite ad avviare processi di innovazione sul piano delle competenze e della tecnologia, anche con investimenti considerevoli, necessari per poter competere in un mondo sempre più globalizzato. In questa edizione la Camera di Commercio di Como-Lecco debutta nella sua veste unitaria, mettendo in rete le eccellenze, le peculiarità e le potenzialità dei due territori e affermando con convinzione la propria volontà di affiancare le imprese lariane nel governare da protagonisti i processi di cambiamento in atto.

* Presidente Camera di Commercio Como e Lecco

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019

I comaschi non dimenticano Maggiolini

«Un vescovo che sapeva usare i media»

L'evento. Folla in biblioteca per la presentazione del libro sul presule scomparso 10 anni fa Monsignor Cantoni: «Trovava sempre modalità originali per esprimere il suo pensiero»

ALESSIO BRUNIALTI

Pubblico numeroso in biblioteca Paolo Borsellino, ieri sera, per la presentazione del volume "Alessandro Maggiolini, un vescovo da prima pagina" in cui la giornalista **Laura D'Incalci** ha raccolto i servizi più importanti scritti per il nostro quotidiano dedicati alla figura del compianto presule di Como.

Con la presenza di due direttori de La Provincia, quello attuale, **Diego Minonzio**, e il suo predecessore, **Giorgio Gandola**, che più di tutti si è rapportato e anche confrontato con monsignor Maggiolini.

I ricordi

Le prime parole spettano a monsignor **Oscar Cantoni**, attuale vescovo di Como, un ricordo che a tratti si fa anche partecipe e commosso ricordando la loro amicizia.

«La mia presenza vuole esprimere un ricordo grato alla memoria di Maggiolini, mio e di tutta la chiesa di questa città», e nella sala di piazzetta Lucati erano numerosi i prelati intervenuti per ricordare, dieci anni dopo, questa figura così importante e cara.

«Siamo ancora tutti meravigliati della sua poliedrica personalità, sempre al servizio del Regno di Dio - ha raccontato il vescovo - Monsignor Maggiolini

aveva davvero la stoffa del pastore: lo Spirito Santo non si è sbagliato quando lo ha scelto. E trovava sempre, per esprimere il suo pensiero, modalità originali».

Tante, infatti, le prese di posizione che facevano discutere, anche a livello nazionale. Era, secondo monsignor Cantoni, un giornalista nato: «Aveva la capacità di intuire immediatamente i problemi, in campo cattolico, ma anche laico. Sapeva commentare i più diversi argomenti, da uomo di fede e da esperto retore che sapeva lanciare i suoi strali provocando sempre reazioni, naturalmente a favore o contro. Sapeva padroneggiare il mondo dei media. Si poteva permettere interventi sapidi che potevano anche sconcertare».

A una giornalista come Laura d'Incalci, il compito di riportare il pensiero per "La Provincia", «Interprete puntuale del nostro vescovo che per lui ha saputo esprimere ammirazione, stima, rispetto che egli, da uomo profondamente veritiero, sapeva ricambiare». E ricorda anche il suo carattere: «Non poteva accettare gli yesmen, incapaci al momento opportuno di offrire sane e puntuali critiche. Con chi, invece, sapeva dialogare, anche sostenendo tesi lontane dalle proprie, instaurava un rapporto di fiducia e di confidenza. E così

si è rivelato a me, come uomo tra gli uomini che doveva essere consigliato da persone fidate».

L'amicizia

Il vescovo ha confidato ai presenti preziose memorie private: «Tra me e Maggiolini è, così, nata una bella e schietta amicizia. Si assunse il rischio di indicare me per l'episcopato, che per me fu proprio quel fardello che descriveva Sant'Agostino, ma per il quale, cionondimeno, ringrazio Dio - e Maggiolini come suo interprete - per questa scelta. L'episcopato, mi disse, non è un titolo di onore, ma di servizio».

Un ultimo, commosso, pensiero: «Dal cielo, dove vive glorioso tra i Santi, mi accompagni e mi sostenga, soprattutto ora che sono diventato vescovo di Como, proprio come lui».

«Sappia, direttore, che vecchi si nasce e giovani si diventa»: non le prime, bensì le ultime parole dell'incontro con Gandola, nel 2006, appena nominato alla direzione de La Provincia.

È lo spunto iniziale per un confronto tra giornalisti, ricostruendo il rapporto con questo interprete così unico, originale, autorevole, anche severo, spesso travisato, ma non da Laura D'Incalci, per la quale fu prodigo di apprezzamenti spontanei e sinceri.



Monsignor Oscar Cantoni durante il suo intervento in biblioteca BUTTI



I protagonisti della serata: da sinistra Giorgio Gandola, Laura D'Incalci, il vescovo Oscar Cantoni e Diego Minonzio

La sfida per l'Unesco Como vola a Parigi e punta anche sugli chef

In missione. Ieri sera la presentazione ufficiale Obiettivo: conquistare il titolo di "città creativa" Nella delegazione Mauro Elli e Federico Beretta

La seta a Parigi ha riassunto tutto il fascino di Como e la sua ambizione: diventare una "Città creativa Unesco" nella categoria "Crafts & Folk Art", cioè quello dell'artigianalità e creatività.

Ieri sera nella capitale francese il desk con l'abito da seta e i video che narravano la magia lariana sono stati ammirati. Con un aiuto speciale: quello degli chef **Mauro Elli** e **Federico Beretta**.

La delegazione lariana era guidata dal sindaco **Mario Landriscina**, c'erano poi l'assessore **Carola Gentilini**, il vicepresidente e focal point del Comitato promotore "Como&Seta" **Daniele Brunati** e il consigliere **Giuseppe Biagini**, il presidente dell'Associazione disegnatori tessili italiani **Fulvio Alvisi**. Sono stati accolti dall'ambasciatore **Massimo Riccardo**.

Landriscina ha voluto portare il suo saluto in francese: «Sono primo cittadino di Como, una meravigliosa città del nord Italia... ricca di storia, arte, cultura, artigianato e famosa in tutto il mondo per il suo lago». Poi ha

lasciato la parola al suo assessore: «La seta, inventata millenni fa in Cina, ha trovato il massimo sviluppo e la sua più originale espressione europea, è uno straordinario elemento unificante, che lega persone, famiglie ed imprese». E non è mancata una citazione del cavalier **Antonio Ratti**: «La storia millenaria della seta chiede a noi di essere proiettata nel futuro».

Anche il cibo è creatività

Poi la partita si è spostata al desk. Ma anche ai fornelli, certo, dove gli chef hanno preparato tra l'altro il loro risotto al pesce persico. Como non è candidata per il cibo (a differenza di Bergamo, altra città italiana presente oltre a Biella e Trieste) ma la creatività si rivela anche lì. E al desk è stata

giocata una carta importante: una lettera di endorsement che viene da L'Avana, ovvero da **Eusebio Leal L.** "historiador", che ha salvato la bellezza della capitale cubana, si è pronunciato così sulla richiesta di Como: «Caratterizzerà la sua reputazione in modo speciale e a livello internazionale nel campo della seta e del tessile. L'Avana ha avuto l'opportunità di apprezzare la creatività di Como grazie a un legame con l'associazione di cooperazione comasca Acci. Confermiamo non solo lo spirito di solidarietà con noi, ma l'averlo mostrato con una logica creativa, un'identità culturale e uno scambio di idee e best practice».

Questo può incidere sulla scelta dei giudici: la contaminazione, cioè il lavorare con altre comunità, anche lontano. E lo rimarca anche Alvisi. «Intanto va detto che l'immagine dell'Italia è molto buona, anche nella diversità delle candidate - osserva - Una conferma della ricchezza culturale del nostro Paese. Chiaro che c'è una concorrenza diretta tra Como e Biella, perché ci si focalizza sull'artigianalità. Sono



Da sin: Mauro Elli, Daniele Brunati, Carmela Vitali, Roberta Rotondo, Federico Beretta



Giovanni Camilleri, Carmela Vitali, Daniele Brunati, Emilia Gatto, Mario Landriscina, Massimo Riccardo, Carola Gentilini e Fulvio Alvisi

due declinazioni diverse, nella nostra ottica complementari. Ma noi speriamo che proprio i progetti di cooperazione siano l'elemento che fa la differenza».

Un lavoro apprezzato

Torna ottimista, Alvisi, da Parigi? «Difficile capire i criteri della scelta - osserva - perché c'è un

gruppo di saggi, che non conosciamo e che sta valutando con criteri oggettivi. Ma abbiamo colto l'apprezzamento qui per il nostro lavoro». Ieri c'era il vicedirettore Unesco **Stefania Gianini**. L'ultima parola spetta però al direttore **Audrey Azoulay**: arriverà entro fine novembre. **M. L.**

Treni e sanità in sciopero Garantiti solo i servizi minimi

L'agitazione

Da stasera alle 21 a domani sera fermi i convogli e ambulatori a singhiozzo

Sciopero generale, proclamato dai sindacati di base dalle 21 di stasera alle 21 di domani. Le principali ripercussioni nel trasporto e nella sanità pubblica. Trenord e Ats dell'Insubria informano che saranno comunque garantiti i servizi minimi.

Per quanto riguarda i treni, oggi prima dell'inizio dello sciopero, viaggeranno i treni in partenza entro le ore 21, che arrivano a destinazione finale entro le ore 22. Domani dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21 saranno effettuate le corse indicate sul sito Trenord (fasce protette).

Circoleranno autobus sostitutivi senza fermate intermedie per le eventuali corse non effettuate tra Milano Cadorna (in partenza da via Paleocapa, 1) e Malpensa Aeroporto e tra Malpensa Aeroporto e Stabio.

In campo sanitario, Ats Insubria garantirà le prestazioni di emergenza-urgenza, nonché i servizi di pronta disponibilità, in applicazione degli Accordi per la regolamentazione dei Servizi minimi essenziali di competenza del personale dell'Agenzia di tutela della salute dell'Insubria.

Scuola-lavoro in Comune «Mappate i marciapiedi»

Carugo. Curiosa alternanza per 16 ragazzi del corso geometri al Romagnosi. Gli studenti dovranno raccogliere i dati che serviranno per i futuri interventi

CARUGO

Una mappa completa di tutti i marciapiedi del centro di Carugo.

La stenderanno gli studenti dell'istituto superiore "Romagnosi" di Erba impegnati nel progetto di alternanza scuola-lavoro nel comune brianzolo. Ben lontani dalle scartoffie degli uffici, i futuri geometri proveranno sul campo le loro capacità, misurando larghezza e lunghezza dei passaggi pedonali per definirne la superficie in un documento che verrà usato dallo stesso municipio per programmare interventi e manutenzione in paese.

Lunghezza e larghezza

Dopo il rinvio di lunedì a causa della pioggia battente che si è riversata sul territorio, il giorno successivo c'è stato il debutto sul campo baciato da un sole quanto mai caldo. Indossata la pettorina catarifrangente arancione, stretto il metro in una mano e la cartina nell'altra, **Noemi Rocco, Edoardo Dell'Oro e Manuel Colombo** del corso di "Costruzione, ambiente e territorio" hanno iniziato prendere le misure dei marciapiedi che coronano a ridosso dell'area verde che si apre davanti alla chiesa, spartendosi i compiti tra di loro.

«Ogni esperienza può essere utile, soprattutto, concorre alla formazione del nostro curriculum» hanno spiegato i futuri geometri, primi sostenitori del progetto che porterà sedici alunni di quarta e quinta ad alternarsi sul campo per un totale di 36 ore.

«Per loro è un modo per capire come leggere la cartografia quindi il territorio» ha prosegui-

to il professore di topografia, **Luigi Morroni** referente del progetto insieme a Giuseppe Milceri, docente di laboratorio edile.

Adar loro il benvenuto appena fuori dal palazzo del comune, il sindaco **Daniele Colombo** che ha sottolineato la validità del progetto.

«È una convenzione tra scuola ed ente che permette loro di operare sul campo, vedendo come si lavora nella pratica. Di contro, permette a noi di avere una mappatura dei marciapiedi» ha spiegato il numero uno del municipio, ricordando il perimetro dove si muoveranno gli studenti, racchiuso tra via Verdi, via Enrico Toti, viale Brianza e, infine, via Garibaldi.

Documento da redigere

«Dalle loro misure, infatti, nascerà una scheda che ci permetterà anche di programmare dei possibili interventi sulle aree prese in esame» ha aggiunto l'assessore ai Lavori pubblici, **Alberto Viganò** presente al momento di benvenuto.

«È un'opportunità per tutti» ha proseguito l'amministratore, ricordando l'iniziativa volta a mappare ogni zona del paese, non solo marciapiedi, ma anche le strade e il verde promossa dal suo assessorato per avere sempre il polso sul territorio.

«L'iniziativa sta proseguendo, stiamo valutando alcune applicazioni che già contengono la possibilità di caricare i dati, siano foto e schede» ha concluso, rimarcando l'impegno sul progetto che punta ad aprire un nuovo varco di comunicazione con i cittadini.

Silvia Rigamonti



Gli studenti in pettorina, i professori Luigi Morroni e Giuseppe Milceri, il sindaco Daniele Colombo (a destra) e l'assessore Alberto Viganò



La mappatura dei marciapiedi di Carugo da parte degli studenti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2 | CRONACA

Giovedì 24 Ottobre 2019 Corriere di Como

L'analisi

(d.a.c.) Reddito e pensione di cittadinanza avanti piano a Como, dove nell'ultimo mese l'Inps ha accolto soltanto 54 domande, portando così a 3.365 gli assegni erogati in provincia. Una percentuale bassissima sul totale nazionale, lo 0,3%. Identica a quella degli ultimi rilevamenti. Il nuovo report pubblicato l'altroieri sul sito dell'Istituto Nazionale di Previdenza, però, contiene molte più informazioni dei precedenti. Ed è accompagnato da una relazione nella quale si comincia a trarre un bilancio della misura introdotta lo scorso mese di aprile dal governo Lega-Movimento 5 Stelle.

Intanto, i grandi numeri. Alla data dell'8 ottobre scorso, erano 1,5 milioni i «nuclei familiari» che avevano presentato una domanda di reddito o pensione di cittadinanza: 982mila sono state accolte, 126mila sono tuttora in lavorazione mentre 415mila sono state respinte o cancellate.

In provincia di Como, in totale, sono state presentate 5.978 domande, lo 0,4% rispetto al dato nazionale. Di queste domande, 3.365 sono state accettate, 133 sono ancora in lavorazione e 2.054 sono state respinte.

Numeri, come si vede, davvero molto bassi e che testimoniano quanto detto più volte: il reddito e la pensione di cittadinanza, a Como, non sono riusciti a incidere se non in maniera minima.

Troppo selettivi i criteri di accesso e anche troppo basse le cifre dell'assegno, che in un territorio come il nostro non garantisce alcun tipo di sostegno.

Se si guarda più nel dettaglio (ma qui i dati Inps si fermano all'inizio di settembre), si scopre che sul Lario gli assegni per il reddito di cittadinanza sono in media di 466,16 euro, mentre le pensioni di cittadinanza superano di poco i 205 euro.

Numeri inferiori alla media nazionale che è di 520,45 euro per il reddito e di 214,72 per la pensione. Ma superiori alla media regionale, ferma a 462,31 euro per il reddito di cittadinanza e 193,26 per la pensione di cittadinanza.

Un dato interessante, seppur minimo, è il lieve incremento dell'assegno nel corso dei mesi. A luglio, infatti, l'importo medio del reddito di cittadinanza



Il nuovo report pubblicato l'altroieri sul sito dell'Istituto Nazionale di Previdenza è accompagnato da una relazione nella quale si comincia a trarre un bilancio della misura introdotta ad aprile

Reddito di cittadinanza avanti piano a Como E l'assegno medio non arriva a 470 euro

Respinte o cancellate sinora oltre 2mila domande, il 34,3% del totale

3.365

Assegni
Alla data dell'8 ottobre scorso, sono 3.365 gli assegni erogati in provincia di Como dall'Inps a titolo di reddito o pensione di cittadinanza. Una percentuale bassissima sul totale nazionale, lo 0,3%

sul Lario era pari a 464,56 euro (contro una media nazionale di poco inferiore ai 519 euro), mentre l'importo medio della pensione di cittadinanza era di 197,53 euro, di poco superiore alla media regionale (186,75) ma sempre inferiore alla media nazionale (208,80). Como, alla pari di quasi tutte le altre province italiane, rimane in ogni caso molto distante dai 780 euro previsti dalla norma. Dato anche questo che dovrebbe far riflettere sull'esito di questa operazione.

In ogni caso, il sussidio di Stato aiuta nel complesso poco meno di 7mila persone tra quelle residenti in provincia di Como. Un rapporto quindi di 1 a 2 rispetto agli assegni erogati. Le pensioni di cittadinanza finiscono però quasi del tutto ad anziani soli: ai 533 contributi versati a settembre, infatti, corrispondevano soltanto 596 persone «interessate alla misura».

Sui motivi per cui quasi nessuno arriva ai 780 euro promessi inizialmente, il report dell'Inps dà una risposta tecnica ma chiara. «A livello economico», scrivono i ricercatori dell'ente di previdenza - il beneficio si compone di una parte che integra il reddito familiare fino a 6mila euro

annui (elevata a 7.560 euro nel caso di pensione di cittadinanza) moltiplicata per un corrispondente parametro oltre che di un contributo per l'affitto o per il mutuo, sulla base delle informazioni rilevabili dalla dichiarazione Isee dei richiedenti».

Il reddito e la pensione di cittadinanza sono quindi calcolati sul reddito netto dei singoli o delle famiglie. E il loro importo medio varia «in funzione delle componenti del beneficio: quello più alto, 619 euro, risulta essere percepito dai nuclei beneficiari di reddito di cittadinanza con un carico un mutuo, mentre quello più basso, pari a 212 euro, è percepito da coloro che godono della pensione di cittadinanza con un carico un canone di locazione».

Famiglie

Gli assegni più alti sono versati dall'Inps soprattutto ai nuclei familiari con più componenti

zione». In buona sostanza, dice l'Inps, il reddito di cittadinanza funziona soprattutto come sostegno a chi paga l'affitto e non ha un salario o un'entrata sufficiente.

Molto importante, ai fini della «pesantezza» dell'assegno, è anche il numero dei componenti del nucleo familiare. «L'importo medio - si legge nel report dell'Inps - varia sensibilmente passando da un minimo di 382 euro, per i nuclei monocomponenti, a un massimo di 619 euro, per i nuclei con cinque componenti».

Altrettanto significativa la presenza in famiglia dei minori: il 36% di chi percepisce il reddito di cittadinanza ha un minore in casa. «La classe modale dei nuclei con minori è quella con quattro componenti, che rappresenta il 32% del totale».

Le famiglie con disabili a carico (199mila quelle interessate al sussidio di Stato) «rappresentano il 21% dei nuclei beneficiari». In questo caso, però, «la classe modale è quella con un solo componente, che rappresenta il 37% del totale». In pratica, il reddito di cittadinanza aiuta di più i genitori o le persone sole che si trovano a dover curare una persona con disabilità.

5.978

Domande
In provincia di Como, in totale, sono state presentate sinora 5.978 domande di reddito o pensione di cittadinanza, lo 0,4% rispetto al dato nazionale. Di queste domande, 133 sono tuttora in lavorazione all'Inps

533

Pensioni
Le pensioni di cittadinanza finiscono quasi del tutto ad anziani soli: ai 533 contributi versati a settembre dall'Inps in provincia di Como corrispondevano soltanto 596 persone «interessate alla misura»

247.900

Emigrati
Secondo il nono Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Leone Moressa tra il 2009 e il 2018, sono stati 247.900 gli italiani tra i 15 e i 34 anni che hanno scelto di emigrare

Intanto i giovani lombardi fuggono all'estero

In 10 anni oltre 2.500 i comaschi che hanno cercato fortuna fuori d'Italia

Si parla sempre dei migranti che giungono nelle nostre città ma si parla poco o pochissimo dei tanti giovani italiani che lasciano il Paese per cercare lavoro all'estero.

Il nono Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione curato dalla veneta Fondazione Leone Moressa e presentato alcuni giorni fa a Roma traccia uno spaccato da brivido. In dieci anni, tra il 2009 e il 2018, sono stati 247.900 gli italiani tra i 15 e i 34 anni che hanno scelto di emigrare.

Di questi, poco più di 45mila in Lombardia e oltre 2.500 anche dalla provincia di Como. «Considerando le caratteristiche lavorative dei giovani in Italia - scrivono i ricerca-

tori della Fondazione Leone Moressa - è possibile stimare che questa «fuga» costi circa 16 miliardi di euro (oltre il punto percentuale di Pil): è infatti questo il valore aggiunto che i giovani emigrati potrebbero realizzare se occupati nel nostro Paese».

A questa «fuga» dei giovani va anche aggiunto un «declino demografico» che sembra inarrestabile. «Il saldo tra nati e morti è negativo da oltre 25 anni ed era stato compensato, sino a tre anni fa, dagli stranieri. Ora non accade più. L'Istat prevede che nel 2038 gli over 65 saranno un terzo della popolazione, il 31,3%».

In percentuale, e con la sola eccezione di Sondrio, la pro-



La fuga dei giovani dalle città lombarde ha assunto proporzioni del tutto inattese

vincia di Como è oggi in Lombardia quella con il minor numero di stranieri residenti: 49.837, pari all'8,3% del totale della popolazione. Il Lario è lontanissimo dai numeri di Milano (14,5% di residenti stranieri), ma anche di Mantova (12,9%), Brescia (12,4%) o Lodi (12,2%).

A livello generale, la ricchezza prodotta dai lavoratori immigrati è stimabile attorno al 9% del Pil. Gli occupati stranieri si concentrano nelle professioni non qualificate (33,3%), mentre solo il 7,6% svolge mansioni qualificate. Il restante 60% si divide quasi equamente tra operai, artigiani e commercianti e impiegati. Il contributo economico dell'immigrazione è inoltre dato da oltre 700mila imprenditori nati all'estero e oggi attivi in Italia (9,4% del totale) e, a livello fiscale, da 2,3 milioni di contribuenti che ogni anno versano 13,9 miliardi di contributi previdenziali e assistenziali.

Primo piano | Edilizia scolastica



In via Isonzo
La scuola primaria di via Isonzo, a Prestino, mostra tutti i segni del degrado già all'esterno, dove una parte della cancellata è stata danneggiata. I problemi maggiori riguardano però il sistema di scolo dell'acqua dai tetti piatti dell'edificio scolastico



Prestino e Breccia: infiltrazioni e danni nelle scuole

Aule, bagni e locali chiusi per "ragioni di sicurezza"

La preside: «Speriamo possano quantomeno rientrare l'urgenza e il pericolo»



Simona Convegna
Provvedimento temporaneo per tutelare la sicurezza dei bambini e del personale

(m.v.) «Una chiusura temporanea con la speranza che possano rientrare quantomeno l'urgenza e il pericolo». Aule, bagni, spogliatoi, locali dove vengono depositati gli attrezzi, corridoi momentaneamente chiusi e inutilizzabili. La dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Como Prestino-Breccia, Simona Convegna, si è vista costretta a pubblicare sul sito Internet una serie di disposizioni urgenti che coinvolgono i plessi di via Isonzo e via Niccolodi (elementari), via Picchi (medie), e piazzale Giotto (scuola dell'infanzia).

Un lungo elenco di spazi temporaneamente interdetti alle attività scolastiche. Ciononostante infiltrazioni d'acqua alla base dei provvedimenti presi. Soltanto ieri mattina - in un'ottica di costante collaborazione e aggiornamento - sono state inviate al Comune di Como oltre 40 fotografie per mostrare lo stato in cui versano gli edifici.

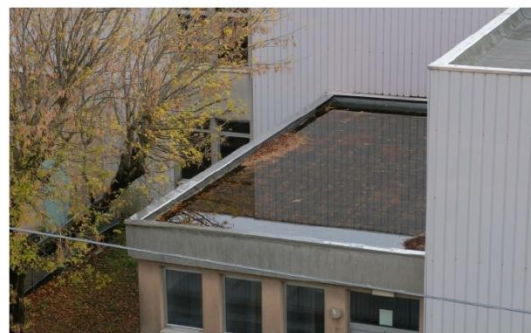
Ad ogni pioggia si guarda con attenzione alle



scuole con il timore di nuove conseguenze. Tra le situazioni critiche, spiega l'immobile di via Isonzo, dove sul tetto ristagna l'acqua - addirittura - crescono le piante. Al momento, l'intero secondo piano è chiuso ad eccezione dell'aula di informatica, inoltre non risultano accessibili il corridoio di passaggio verso l'infermeria utilizzata quotidianamente da un alunno disabile e il bagno

dedicato a un alunno tutelato, alcune aule per il dopo scuola, il locale di deposito degli attrezzi ad uso di società esterne e i servizi igienici della palestra (nella quale peraltro sono emersi vistosi rigonfiamenti nel pavimento). Le aree sono state transennate. I disagi rischiano di ripercuotersi sull'apprendimento dei ragazzi.

«Temporaneamente abbiamo dovuto chiuder-



Pianta sul tetto
Sopra, da sinistra: la pianta che è cresciuta sul tetto della scuola di via Isonzo, a causa dell'acqua che ristagna dopo ogni acquazzone, e un'altra porzione di tetto completamente allagata, con conseguenti problemi di infiltrazione nei locali sottostanti (fotoservizio Nassa)

realcunispazi pertutelare la sicurezza dei bambini e del personale - afferma la preside Simona Convegna - con la speranza che possano rientrare l'urgenza e il pericolo».

Da via Isonzo, alla secondaria di via Picchi: anche in questo caso infiltrazioni e umidità hanno compromesso l'utilizzo di alcune aule, in particolare quella d'informatica, tanto che attualmente è difficile dire

dove si svolgeranno le prove Invalsi. In piazzale Giotto, alla scuola dell'infanzia piove in cucina e molti pannelli multistrato sono intrisi d'acqua. Inevitabile il rammarico di dirigente, docenti e famiglie perché evidentemente il servizio scolastico è compromesso. La preside non vuole ad ogni modo fare polemica e sottolinea la collaborazione costante con genitori e Comune.

Le reazioni

Bella: «Trovate risorse aggiuntive per far partire i lavori»

Bonduri: «Farò un sopralluogo. La scuola deve essere un luogo sano e sicuro»

La risposta del Comune di Como, di fronte alle urgenti critiche denunciate dalla dirigente del plesso di via Picchi, non si è fatta attendere e apre alla speranza, anch'esse va detto che la situazione segnalata dall'istituto è cronica da tempo.

«Confermo lo spirito di collaborazione con i vertici dell'istituto comprensivo e nei prossimi giorni interverremo sulle situazioni urgenti di cui gli uffici comunali sono al corrente».

Sono le parole dell'assessore all'Edilizia pubblica del Comune di Como, Vincenzo Bella, che chiarisce come sia stato necessario reperire dei fondi aggiuntivi per gli interventi: «Nei mesi scorsi, per rispondere a tutte le richieste delle scuole abbiamo



Vincenzo Bella



Alessandra Bonduri

terminato i fondi a disposizione per l'edilizia scolastica - aggiunge Bella - abbiamo quindi dovuto recuperare ulteriori somme ed entro qualche giorno partiranno i lavori. La ditta incaricata inizierà dalle necessità immediate».

Promette un sopralluogo a breve nelle scuole l'assessore alle Politiche educative, Alessandra Bonduri: «Ho già visto alcune fotografie e nei prossimi giorni vorrei andare di persona nei plessi - spiega - il mio ruolo mi impone di cercare di tutelare al meglio il diritto allo studio. La scuola deve essere un luogo sano e sicuro per i ragazzi e spero che almeno i lavori urgenti possano essere effettuati in tempi brevissimi».



Degrado e lavori in corso alla scuola secondaria di primo grado "Aldo Moro" dove ha sede il plesso di via Picchi a Como



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CAOS IN VISTA

Domani lo sciopero generale

Sciopero generale di tutte le categorie pubbliche e private, per l'intera giornata di domani, indetto dai sindacati Cub, Sgb, Si-Cobas e Usi-Cit. All'agitazione potrebbe aderire il personale delle Ferrovie dello Stato e di Trenord. Per i pendolari la mobilitazione scatta già dalle 21 di oggi fino alle 21 di domani. Disagi possibili anche nella sanità e nella scuola.

Corriere di Como 24.10.2019

PREALPINA GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019

11

LCRONACHE
LOMBARDE

MILANO - Dalle ore 21 di oggi alle ore 21 di domani, venerdì 25 ottobre, è previsto uno sciopero generale di tutte le categorie pubbliche e private che potrebbe coinvolgere anche il trasporto ferroviario. Lo conferma Trenord in una nota. I treni regionali,

Sciopero: possibili ritardi dei treni

suburbani e a lunga percorrenza di Trenord e il servizio Malpensa Express potrebbero subire limitazioni e cancellazioni. Oggi, prima dell'inizio dello stato di agitazione, viaggeranno i treni in par-

tenza entro le ore 21, che arrivano a destinazione finale entro le ore 22. Domani dalle ore 6 alle ore 9 e dalle ore 18 alle ore 21 saranno invece effettuate le corse indicate sul sito www.trenord.it.

Circoleranno autobus sostitutivi senza fermate intermedie per le eventuali corse non effettuate tra Milano Cadorna (in partenza da via Paleocapa, 1) e Malpensa Aeroporto e tra Malpensa Aeroporto e Stabio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorno a Linate: tutto pronto

BRIDGE Ultimi trasferimenti di mezzi e personale dopo tre mesi a Malpensa

MILANO - Due giorni ancora, dopodiché Linate ritornerà ad essere di nuovo operativo dopo la chiusura dello scalo di tre mesi per dare modo a un radicale restyling, a cominciare dal rifacimento della pista. Lo scalo Forlanini riaprirà ufficialmente sabato pomeriggio alle 18 con l'atterraggio del volo Alitalia Aza320 proveniente da Roma Fiumicino. Ad accogliere i passeggeri sulla nuova pista, con tanto di brindisi e torta (di Ernst Knam), ci saranno, tra gli altri, il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il presidente e l'amministratore delegato di Sea Michaela Castella e Armando Brunini, i vertici di Enac ed Enav e una delegazione degli operai che su quella pista (testata in questi ultimi giorni da voli ad hoc di un velivolo dell'Enac) hanno lavorato nelle settimane estive.

Complessivamente, sabato sono attesi 21 voli. Da domenica 27 ottobre il volo Lufthansa delle 6.30 di-



L'aeroporto milanese tornerà pienamente operativo dal 28 ottobre (foto: Redazione)

retto a Francoforte darà il via anche alle partenze. La piena operatività dell'aeroporto è prevista dalla giornata di lunedì con 280 tra arrivi e partenze. È già rientrata alla base una parte dei 300 mezzi in dotazione allo scalo milanese (scale di imbarco, apparecchiature e strutture mobili) trasferiti lo scorso fe-

ne luglio durante l'operazione "Bridge", ovvero il grande trasloco da Linate a Malpensa (l'aeroporto dove sono stati spostati il 90% dei voli del city airport del capoluogo lombardo, tranne quattro collegamenti con Roma Fiumicino, "dirottati" sull'aeroporto di Orio al Serio).

Quel che resta dei mezzi, tra Cobus (gli autobus che trasportano i passeggeri sulle piste) e mezzi come carrelli, scalette e generatori, saranno riportati a Linate in un unico viaggio sabato pomeriggio tra le 14 e le 20. Per la cronaca, i mezzi, dopo aver lasciato l'area cargo dello scalo della brughiera, transite-

ranno per l'Autostrada A4 Torino-Venezia e la Tangenziale Ovest. Ma non ci sarà alcuna interruzione della circolazione.

Torneranno alla base anche i 700 lavoratori (tra cui 250 lavoratori Sea) costretti a trasferirsi in brughiera. Oltre al rifacimento del mantello della pista di decollo e atterraggio, intervento che per legge va effettuato obbligatoriamente ogni 15 anni, andrà avanti fino al marzo 2021 il restyling di Linate (dove ogni anno transitano 110 mila voli l'anno), iniziato nel 2018, quando era stata completamente rinnovata la facciata del terminal arrivi/partenze e una parte dell'area viaggiatori business. Per quella data sarà ultimato un nuovo corpo su tre piani, che si affaccia sulla pista, con gate passeggeri; una nuova area commerciale, dotata di spazi più ampi e luminosi, e un'area food & beverage qualitativamente più ricca e differenziata a uso e consumo di tutti i viaggiatori.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sceicchi innamorati della provincia con le ali

MALPENSA Qatar Airways inaugura la suite di lusso in aereo



300MILA PASSEGGERI L'ANNO

MALPENSA - Non badano a spese gli sceicchi. E questo si sa. Per i Mondiali di atletica hanno messo pure l'aria condizionata al Khalifa Stadium. Possono tirarsi indietro quando si tratta di investire sul trasporto aereo? Certo che no. La QSuite è l'insieme di lusso e funzionalità. Con un diverso motto tipo "Today is a good day" (oggi è un bel giorno), oppure "Beautiful destination often lead to everlasting" (la bella destinazione porta spesso verso l'eterno). Un po' di scaramanzia non guasta, leggendo certe scritte. Ma il morale torna alto di fronte ai menù business della compagnia, presentati dall'executive chef per Africa e America. Per gli invitati ci sono da gustare i cannelloni ma pure la cinnamon (alla cannella) zuppa, gli hummus (salsa di ceci) tipici dei paesi arabi o il classico smoked salmon. Sembra di essere il protagonista di una delle tante storie di Instagram. Invece è realtà vera, non da far scorrere sul telefonino. Tutti i giorni Qatar Airways sviluppa un business che gli permette di garantire oltre 300mila passeggeri l'anno sullo scalo della brughiera. Lo ha ricordato Andrea Tucci, aviation business development Sea, che sa quanto sia importante poter contare su questo vettore per il traffico business di Malpensa. Come dire: fascino e concretezza. Soldi ed economia: proprio quello che serve per il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA - Agli arabi piace la provincia con le ali. In questo periodo c'è un feeling particolare con il Qatar. A Doha la Camera di Commercio di Varese ha firmato importanti protocolli e promosso partnership con le aziende degli sceicchi in occasione dei Mondiali di atletica dell'inizio di ottobre. Ieri a Malpensa il granata e bianco della bandiera del Paese sul golfo Persico sono tornati a sventolare con l'illustrazione dei positivi dati di traffico sull'aeroporto della brughiera e con la presentazione in grande stile della QSuite, quella che il country manager per l'Italia Máté Hoffmann (nella foto in alto) ha definito «una nuova esperienza e concezione del viaggio business».

Settantatré destinazioni
Nel 2002 erano appena quattro a settimana i voli di Qatar Airways da Malpensa. In diciassette anni i numeri sono aumentati in maniera esponenziale con tre frequenze giornaliere (ventuno la settimana) per settantatré destinazioni tramite l'hub di Doha. Dallo scalo varesino, in poche parole, si può andare verso numerose mete mondiali (parecchie quelle dell'Est



Presentata ieri la QSuite di Qatar Airways: gli arabi puntano su Malpensa (foto Blitz)

Asiatico) passando per lo snodo della capitale del Qatar. Lo sviluppo della compagnia del Paese arabo si deduce inoltre dallo sviluppo dei propri voli settimanali nel mondo. Passati dai 163 nel 2002 ai 1.187 di oggi.

Prodotti premium

Un vettore che aumenta i numeri e che vuole andare ancora avanti, guardando all'Italia come a un punto di riferimento. Ecco perché Qatar Airways diventa un cliente importantissimo nel mercato delle compagnie aeree che gravitano su Malpensa. Il primato dei numeri in brughiera per gli

In diciassette anni le destinazioni tramite l'hub di Doha sono diventate 73

arabi resta ben saldo in mano a Emirates ma Qatar vuole distinguersi per efficienza e qualità, rispondendo a una logica business molto precisa. Lo ha spiegato a chiare lettere Hoffmann: «Qatar Airways offre, da giugno, 56 voli settimanali da e verso i nostri gateway italiani, dando a

tutti i viaggiatori la flotta di velivoli tecnologicamente più avanzata dei cieli, a dimostrazione dell'importanza del mercato per il nostro network globale». Da questi presupposti nasce la necessità per la compagnia aerea di arricchire il servizio «con una scelta più ampia di prodotti premium».

Esperienza indimenticabile

Ed è così che nasce la pluripremiata cabina di business class presentata ieri a Malpensa ma già attiva su alcuni Boeing 777-300ER, Airbus A350-900 e A350-1.000 in volo su Bangkok, Singapore, To-

kyo, Maldive, Hong Kong, Sidney e Canberra. Uno spazio denominato QSuite che ha contribuito a portare il vettore quatariano ad essere premiato come Migliore Business Class al Mondo agli Skytrax World Airline Awards 2019, voluto dalla società di ricerca che redige speciali classifiche sui servizi delle compagnie aeree e degli aeroporti. La QSuite è l'ideale per chi viaggia per business dando la possibilità di configurare gli spazi "in conference" e di lavorare comodamente seduti sulle poltrone da salotto ma va bene pure chi necessita di lunghi spostamenti e ha dunque bisogno di comodità e relax per la notte. Nella suite si può ricreare un vero e proprio letto matrimoniale con un materasso imbottito in soffice piumino d'oca. E se tutto ciò non bastasse ancora, c'è il menù speciale con piatti tipici, come il risotto ai funghi porcini e tartufo per le linee da e per l'Italia, per quella che Sua Eccellenza Akbar Al Baker, amministratore delegato del gruppo, ha definito con enfasi «un'esperienza culinaria indimenticabile». Se lo dice lui.

Silvestro Pascarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2019 • PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Fisco più semplice: 50 proposte

MILANO - Oltre 50 proposte per razionalizzare e snellire il sistema tributario a imprese e commercialisti sono state presentate da Confindustria e Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti. Gli interventi delineati da imprese

e professionisti si articolano lungo tre direttrici: la semplificazione normativa, la razionalizzazione degli adempimenti e la garanzia di un rapporto equilibrato tra fisco e contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 - Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Varese, le tasse pesano meno

RAPPORTO CNA Aliquota per le imprese ferma al 58,1%, meno della media italiana

VARESE - Tasse e burocrazia. Da sempre sono questi i pesi maggiori che gli imprenditori portano ogni giorno. Eppure, in provincia di Varese, si vede una flebile luce in fondo al tunnel. Quest'anno, infatti, nella Città Giardino, l'aliquota fiscale totale sui profitti delle piccole e medie imprese si ferma al 58,1%, in discesa rispetto all'anno scorso e che mette a segno un -2,20% dal 2011 ad oggi.

Il dato è emerso dal sesto rapporto Cna sulla tassazione complessiva che grava su artigiani e piccole imprese. Uno studio che rivela come Varese, nella speciale classifica dei capoluoghi di provincia virtuosi, occupi il 36esimo posto e sia terza a livello lombardo, dopo Sondrio e Mantova. All'ultimo posto, invece, c'è Milano e un gradino sopra Cremona. «La tendenza alla diminuzione della pressione fiscale è naturalmente positiva - ha sottolineato il direttore di Cna Varese, Roberta Tajé - ma è evidente che siamo ancora con percentuali elevate e molto c'è ancora da lavorare. Il dato varese è inferiore alla media italiana, che si attesta sul 59,7 per cento. Ma teniamo presente anche che questo alleggerimento potrebbe svanire dal momento che nel 2019 potrebbe aumentare la tassazione locale. Negli ultimi anni qualche passo avanti è stato compiuto, ma la strada è lunga».

Ad incidere in senso positivo è stata sicuramente la deducibilità dell'Imu sui capannoni, passata dal 20 al 50 per cento. «Ma noi da sempre chiediamo il cento per cento» ricordano con fermezza Roberta Tajé e il presidente di Cna Varese, Luca Mambretti. Poi, è anche vero che nel conto finale le addizionali comunali hanno sicuramente un peso inferiore rispetto ad altri capoluoghi di provincia. Il risultato finale è che il giorno in cui gli imprenditori varenesi si sono liberati dalle tasse è stato il 30 luglio, con sei giorni di anticipo sulla media e a pochi giorni dalla città più virtuosa che è Bolzano che si ferma a una tassazione complessiva del 53 per cento. Certo è, però, che nonostante i passi avanti, i numeri di fatto evidenziano come per più della metà dell'anno un imprenditore lavora esclusivamente per pagare le tasse. «Non possiamo fermarci qui», ha ribadito il presidente Mambretti, portando avanti quella che per Cna è la battaglia per ottenere iniziative concrete a sostegno delle Pmi. «Sono sette le linee di azione su cui Cna punta per avere un fisco più equo e sostenibile per artigiani e piccole e medie imprese, che possa anche fare da leva per la crescita e lo sviluppo - spiega il presidente di Cna Varese - Ridurre la tassazione sul reddito delle imprese personali e sul lavoro autonomo, rivedere la tassazione Irpef delle imprese personali e degli autonomi, rendere l'Imu pagata sugli immobili strumentali delle imprese completamente deducibile dal reddito d'impresa, aumentare la franchigia Irap ad almeno 30mila euro, rivedere i criteri per l'attribuzione dei valori catastali degli immobili, agevolare il passaggio generazionale delle imprese individuali, evitare di spostare sulle imprese gli oneri dei controlli attraverso un uso intelligente della fatturazione elettronica BtoB».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

59,7 %

• Aliquota fiscale totale media

L'aliquota fiscale totale media italiana sui profitti delle imprese quest'anno scenderà sotto il 60 per cento, contro il 61,2 per cento dell'anno scorso. Siamo vicini al dato del 2011, periodo in cui si era fermata al 59 per cento

450 euro

• Il risparmio in cassa

La tendenza alla diminuzione dell'aliquota fiscale è lenta ma costante e negli ultimi otto anni ha concesso alle aziende di risparmiare: la cifra è esigua, pari a 450 euro, ma conta il fatto che si tratta di denaro che resta in azienda



• LA TABELLA

CLASSIFICA	COMUNI CORRISPONDENTI ALLE PROVINCE ITALIANE	TOTAL TAX RATE 2019	VARIAZIONE IMPOSTE E TASSE € 2019 SU 2011	VARIAZIONE % TIR 2019 SU 2011	GIORNI DI LAVORO PER IMPOSTE E TASSE	GIORNI DI LAVORO PER LA FAMIGLIA	TAX FREE DAY
	VALORI MEDI	59,70 %	331	1,60 %	218	147	5 agosto
7	Sondrio	54,80 %	- 147	- 0,70 %	200	165	18 luglio
12	Mantova	55,60 %	- 670	- 3,10 %	203	162	21 luglio
36	Varese	58,10 %	- 450	- 2,20 %	212	153	30 luglio
37	Lecco	58,20 %	778	3,60 %	212	153	30 luglio
41	Lodi	58,40 %	94	0,40 %	213	152	31 luglio
49	Pavia	58,70 %	774	3,60 %	214	151	1 agosto
51	Como	59,00 %	618	2,90 %	215	150	2 agosto
54	Monza	59,00 %	424	2,00 %	215	150	2 agosto
55	Bergamo	59,00 %	219	1,10 %	215	150	2 agosto
57	Brescia	59,20 %	909	4,30 %	216	149	3 agosto
78	Milano	61,00 %	1450	6,90 %	223	142	10 agosto
105	Cremona	64,50 %	1910	9,70 %	235	130	22 agosto

Aree dismesse, laboratorio per la provincia

VARESE - Sono 360mila i metri quadrati di aree industriali dismesse in provincia di Varese. Un tema che tocca diverse zone del nostro territorio, da Luino a Saronno. Da qui, l'impegno di Camera di Commercio con altri enti locali per sviluppare un percorso in tema di attrattività di investimenti su queste aree. Un impegno che ha visto un nuovo passaggio in occasione di un workshop nella sede di piazza Monte Grappa dell'ente camerale, realizzato in collaborazione con Ordine degli Architetti e Ance Varese. «Stiamo animando il dibattito su di un tema di cruciale rilievo per il presente ma soprattutto il futuro del nostro territorio - sottolinea il presidente dell'ente camerale, Fabio Lunghi - Sappiamo che le aree dismesse spesso, così come sono, non risultano appetibili per gli investitori. Ecco allora la necessità di condurre un percorso di approfondimento e di riqualificazione per fare di queste aree un autentico elemento di competitività territoriale».

Da parte sua, il presidente dell'Ordine degli Ar-

chitetti, Elena Brusa Pasquè, aggiunge: «Il nostro territorio si è modificato e continua a modificarsi seguendo variazioni socio culturali, determinate da situazioni geo-politiche e geo-economiche. Non usciremo più dall'impasse di ragionamenti già noti, se non facciamo dialogare e pensare gli imprenditori e le istituzioni insieme a economisti e architetti. Si devono trovare formule che innalzino il valore anche di ciò che sta intorno alle aree dismesse, rigenerato secondo paradigmi nuovi, che non siano i soliti sviluppi residenziali di qualsivoglia densità». In particolare, questa mattina si è parlato proprio di come «Ripensare le Aree Dismesse nel Pano-rama Varesino» durante un incontro che - dopo i saluti introduttivi di Fabio Lunghi e di Elena Brusa Pasquè - ha visto un primo intervento del soprintendente Architettura, Belle Arti e Paesaggio, Luca Rinaldi. A seguire le relazioni di Franco Infussi e Arturo Sergio Lanzani, entrambi docenti di Urbanistica al Politecnico di Milano, di Giuseppe Barra, presidente del Parco Re-

gionale del Campo dei Fiori e di Marco Marcati, responsabile sviluppo della società di ricerca Nomisma di Bologna.

«Abbiamo guardato con molto interesse ai temi al centro dell'incontro in Camera di Commercio - dice Yuri Franzosi, direttore di Ance Varese - perché siamo convinti che sia necessario conoscere come stanno cambiando le dinamiche del mercato delle costruzioni e dell'immobiliare sul nostro territorio. E le aree dismesse sono il vero e proprio laboratorio di questo cambiamento».

Subito dopo il dibattito, al termine del workshop è stata inaugurata una mostra che ha come argomento «Produzione, Ambiente e Territorio. Il Contributo dei Luoghi del Lavoro alla Costruzione dello Spazio Abitabile nel Contesto Varesino». La mostra, ospitata nella nuova sala Info-Point della Camera di Commercio, è a cura dagli allievi del Dipartimento Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.



La presidente dell'Ordine degli Architetti, Elena Brusa Pasquè, assieme al presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi (foto Redazione)

© RIPRODUZIONE RISERVATA